

7 Marzo 1991...la memoria di una pagina, di storia locale e non solo, di grandissima attualità...

Quella pagina di storia la ricordo molto bene e nitidamente, e sebbene fossi poco più di una bambina, i ricordi sono vivi perché ahimè coincidono anche con una pagina di storia poco piacevole della mia vita familiare. Ai tempi ero poco più di una bambina alle prese con una nuova esperienza scolastica: le scuole medie. La mia vita, più o meno serena, si articolava attorno alla scuola, la famiglia, gli amici, lo sport ed i primi amori e soprattutto la mancanza dei miei genitori ...vivevo quindi una vita più o meno serena in una piccola e calma cittadina del sud dell'Italia. Ai tempi la casa dei miei genitori si trovava nei pressi della scuola elementare Collodi. Quella scuola era stata la mia prima scuola ed una delle parti che più mi piaceva era il giardino alberato che la circondava. Ed è in quel giardino che era cresciuta la bambina spensierata, che varcando il cancello verde d'entrata, con la sua scintillante cartella di vernice rossa sulla quale spiccava un Joe Falchetto con tanto di occhiali, si apprestava a "imparare la vita". Ma quello stesso giardino... e quella stessa scuola un giorno li vidi trasformarsi in un posto ancora più bello e più accogliente ...sicuramente per tutta quella gente che una casa non poteva averla più...e di cui noi tutti brindisini in una qualche misura siamo stati testimoni importanti. Si sono stata la testimone inconsapevole per l'epoca di un esodo doloroso e di cosa quel giardino possa aver rappresentato al tempo per i meno fortunati di me...

Al tempo i miei genitori erano fuori città per ragioni, purtroppo non felici ed io e mio fratello vivevamo con i nonni...

Nei pressi della mia abitazione nonché della scuola elementare Collodi vi era un famoso supermercato brindisino, dove mia mamma era solita mandarmi a volte, per prendere qualcosa che le era sfuggito durante il primo "giro" di spesa ☺ e così in una delle passeggiate per riparare alle dimenticanze, sotto un sole tiepido che preannunciava l'arrivo della primavera, di ritorno dal "Big Market" mi ritrovai dinanzi ad un cancello che non pareva più quello che mille ed altre mille ancora avevo varcato negli anni da scolaretta spensierata.

Dinanzi ai miei occhi mi si parava uno spettacolo che mi vedeva incredula: una distesa di persone e per di più bambini e mamme che tendevano le mani attraverso il cancello e le inferriate verdi, di un verde ora ancora più forte perché si tingeva di speranza, la speranza in una vita migliore per tutta quella gente, che al di là del mare aveva sperato in una vita migliore e forse più giusta. A dispetto della mia giovane età fui mossa da un moto di compassione, rabbia e vicinanza tale, che tornai di corsa a casa per "prendere delle cose".

A piè sospinto giunsi a casa, mia nonna non fece in tempo ad aprire la porta che io con fare deciso e risoluto mi portai in camera mia.

Era lì di fronte a me, una scatola grande fiorata con un nastro di raso viola, pesava ed era piena di 35 bellissime Barbie's da collezione, che ricevute in dono in varie occasioni, avevo accumulato nel tempo.

Senza esitazione, con gli occhi delle bambine dietro il "mio verde cancello" ancora impressi nella mente, uscì dalla stanza e senza che nessuno si opponesse alla mia decisione, chiesi a mio nonno di ritornare dinanzi a quella scuola.

Giunti lì, in un moto di entusiasmo chiamai a me le bambine al di là del cancello...ed iniziai a distribuire le mie amate Barbie che ora avrebbero assolto ad un compito più nobile: donare un sorriso a chi di un sorriso ne aveva più bisogno di me.

Nella speranza che oggi quelle bambine siano donne alle quali la vita ha dato una seconda chance...

#pernondimenticaremai

#compassionate

#everychildismychild

#sbarcoalbanesibrindisi

Painting "Hope" acrilico su tela 2018